

DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA

Scuola dell'infanzia Statale "PETER PAN"

NOI :

CORPO, EMOZIONI

... IN MOVIMENTO



Keith Haring

RELAZIONE ANNO FORMAZIONE

DOCENTE IN FORMAZIONE: STANO VITA MARIA

ANNO SCOLASTICO 2012/13

PREMESSA

Il primo settembre 2012 è iniziata la mia prima esperienza d'insegnamento presso la scuola d'infanzia " PETER PAN " situata nella zona nord-est nel quartiere Brodano di Vignola.

Quest' anno sono presenti quattro sezioni così composte:

prima sezione: composta da ventisei bambini di cinque anni,

seconda sezione: composta da venticinque bambini di quattro anni,

terza sezione: composta da ventisei bambini di quattro anni,

quarta sezione: composta da venti bambini di tre anni.

La mia sezione è quella dei tre anni e devo dire che mi ha colpito molto quando l'ho vista! "La casetta delle fate", questo è uno dei modi in cui viene chiamata, è una struttura staccata dal plesso centrale, situata all'interno del bel giardino di cui la scuola dispone. Non conoscevo la mia collega, anche lei nuova, così come non conoscevo i bambini. L'impatto iniziale è stato inevitabilmente impegnativo visto che si doveva affrontare il delicato momento dell'inserimento dei bimbi di tre anni.



ANALISI DELLA SEZIONE:

La quarta sezione è composta da diciannove bambini di tre anni, di cui dieci maschi e nove femmine. In realtà i bimbi avrebbero dovuto essere venti, ma un bimbo non avendo mai frequentato è stato poi ritirato.

Per tutti i bambini della sezione il momento dell'ingresso ha rappresentato una grossa novità, sia per coloro che avevano frequentato il nido, sia per chi non aveva vissuto questa esperienza.

L'inserimento dei bambini è avvenuto in due gruppi e questa modalità ha assicurato a ciascun bambino/a una accoglienza adeguata.

Il primo gruppo, formato da bambini quasi tutti provenienti dal nido, non ha presentato particolari problematiche. Il distacco dai genitori è stato accettato gradualmente e con serenità anche da quei bambini che i primi giorni piangevano. I piccoli hanno potuto esplorare i diversi angoli della sezione da noi insegnanti predisposti, muovendosi liberamente ed autonomamente. In questo clima, accogliente e sereno, hanno spontaneamente cominciato a socializzare sia con il gruppo dei pari che con noi maestre. Particolare attenzione abbiamo prestato all'inizio dell'anno scolastico all'allestimento della sezione curando ogni spazio-angolo, per permettere ai bimbi che non conoscevano l'ambiente scuola, di familiarizzare con esso creando delle condizioni per favorire un clima sereno di fiducia.

Ogni spazio presenta funzioni diverse, che permette al singolo bambino e al gruppo di soddisfare l'esigenza di giocare, parlare, imitare, agire e sperimentare. Spazio costruito per sostenere, per mettere in movimento la vita: la musica, il silenzio, i ricordi, il pianto, gli abbracci, il gioco, il ritorno, i passi rallentati, i chiacchiericci. Spazio semplice, aperto, trasparente, evocatore d'interesse, che parla di chi lo abita..non rigido ma flessibile, agito, dove l'azione entra in contatto con l'infinito.

Nel secondo gruppo invece, costituito da bambini che non avevano mai frequentato il nido e da cinque bimbi stranieri di diversa nazionalità, il primo distacco dalla mamma, complice l'ambiente sconosciuto e spesso il non comprendere la lingua, è stato talvolta più difficile, generando crisi di pianto,

aggressività ed isolamento. Per alcuni bimbi appartenenti a questo secondo gruppo inoltre sono emerse problematiche particolari inerenti il linguaggio, l'equilibrio e la postura, la mancanza di autonomia nella cura e gestione della propria persona e comportamenti aggressivi che si sono manifestati secondo modalità differenti.

In accordo con i genitori, si è deciso per alcuni di loro, almeno per un primo periodo, di far frequentare la scuola solo in orario antimeridiano. In altri casi invece, la scelta della sola frequenza antimeridiana è dipesa da esigenze e/o scelte familiari. Infatti proprio due dei bambini non italiani che sicuramente avrebbero tratto maggior beneficio dal trascorrere l'intera giornata a scuola, frequenteranno invece, per l'intero anno scolastico, solo la mattina.

Sappiamo quanto sia importante il momento del pasto, del sonno e della merenda al fine di una buona socializzazione aiutando a migliorare il linguaggio, interiorizzare regole e mantenere posture corrette. Ridurre il tempo scuola a poco più di due ore, praticamente dalle nove alle undici e un quarto, rende veramente difficile il raggiungimento dei tanti obiettivi e risultati programmati. Comunque sia, la scansione della giornata scolastica con i suoi momenti ben precisi: dell'ingresso, della colazione, dell'appello, delle attività di gruppo, del gioco libero o guidato, del pranzo, del riposo, della merenda ed uscita, trasmette ai bambini tranquillità e sicurezza grazie alla successione temporale degli eventi e al senso d'ordine che pian piano i bambini interiorizzano.

Io e la mia collega di sezione, le due figure adulte di riferimento, rassicuranti e sempre accoglienti, per agevolare l'inserimento dei bimbi, abbiamo ritenuto opportuno mantenere la loro presenza fino al mese di novembre. In tal modo i bambini hanno acquisito fiducia sia in noi maestre che in loro stessi e si è riscontrato un miglioramento generale del gruppo-sezione ponendo le basi per una positiva integrazione dei bambini e per un sereno anno di lavoro.

Accoglienza: una dimensione profonda dell'uomo che non può essere ridotta ad alcune pratiche ma che investe la quotidianità della vita a scuola, che nasce solo da un rispetto prima di tutto della famiglia, da un'accogliere

la coppia mamma con il suo bambino, dove ogni gesto è un nuovo inizio e aiuta a vivere il senso del cammino insieme.

Vorrei fare delle citazioni che mi stanno particolarmente a cuore :

"DAL NOSTRO PRIMO PASSO NEL MONDO DIPENDE IL RESTO DEI NOSTRI GIORNI (Voltaire) ... e ancora:

"E' IL TEMPO CHE HAI PERDUTO PER LA TUA ROSA CHE HA FATTO LA TUA ROSA COSI' IMPORTANTE ... TU DIVENTI RESPONSABILE PER SEMPRE DI QUELLO CHE HAI ADDOMESTICATO.(A. De Saint Exupery).

I bambini sperimentano e vivono fin dai primi giorni di scuola questa grande novità dello stare insieme in gruppo , in una comunità ritrovandosi subito a condividere gli stessi spazi con altri bimbi. E' questa un'esperienza complessa perché incuriosisce, stimola il confronto, porta alla necessità di adattarsi ed a vivere situazioni che segnano il passaggio lento e graduale dal concetto del " mio" al concetto del "nostro". Il confrontarsi con il gruppo dei pari rappresenta il primo passo per la creazione di competenze relazionali e l'avvio al processo di socializzazione . La curiosità e il desiderio di scoperta: scoprire gli altri, gli ambienti interni ed esterni, come il giardino, i materiali, gli arredi ed i possibili modi di utilizzarli e sperimentarli , costituiscono il perno su cui ruota il processo di socializzazione perché coinvolgono tutti i bimbi .

Progressivamente abbiamo avuto modo di osservare il formarsi di piccoli gruppi di gioco tendenzialmente omogenei diversi per l'appartenenza allo stesso sesso, vivacità o per il fatto di conoscersi già prima dell'ingresso a scuola.

Giorno dopo giorno, conoscendosi e socializzando , si sono aggiunti altri bimbi ai primi piccoli gruppi di due, tre bambini o bambine fino a formare possiamo dire il gruppo dei maschi e quello delle femminucce.

Il gruppo dei maschietti risulta essere molto vivace e preferire giochi di movimento e rumorosi. In questo gruppo sono emerse ben presto due figure leader che spesso portano l'intero gruppo ad essere richiamato ad osservare le regole della convivenza sociale . Se poi il richiamo verbale da solo non è sufficiente, si mettono a sedere due minuti a pensare i bimbi che non si sono comportati bene o che non hanno ascoltato le maestre e

vengono gratificati , invece , verbalmente, i bimbi che hanno rispettato le regole e si sono comportati bene. Tutti i bimbi conoscono bene le regoline per stare bene a scuola perché le abbiamo in sezione su di un cartellone con delle foto belle grandi che ce le ricordano ogni giorno quando ci sediamo sulle panchine nell'angolo dell'appello e inoltre le abbiamo anche scritte e date a casa affinché i genitori le leggessero spesso.

Il gruppo delle femmine è più tranquillo rispetto a quello dei maschi, anche se non mancano delle bimbe molto vivaci e curiose. E' più compatto e rispettoso delle regole, predilige giochi di travestimento, giochi simbolici e ama l'angolo della cucina e quello morbido della lettura, riordina quando è ora e ascolta le maestre.

All'inizio vi era una forte divisione tra i due gruppi e si faceva ad esempio fatica quando ci si doveva sedere sulle panchine e mettere vicini un maschietto e una femminuccia , spesso la frase che veniva ripetuta era "maestra non lo voglio vicino a me! " oppure " ma io voglio stare con i maschi, Linda è una femmina". Inoltre anche dei bimbi i quali mostravano atteggiamenti aggressivi e irruenti erano sempre seduti da soli sulla panca e non desiderati come compagni nei giochi sia a piccolo che a grande gruppo, insieme ai due bimbi che non parlavano affatto e a delle bambine più timide e taciturne . Si è deciso di lavorare molto su questo aspetto e sul rispetto delle regole a scuola per stare bene e, i primi risultati, si sono cominciati a vedere, anche se per qualche bimbo è stato veramente difficile rendersi conto che siamo tutti amici e di quanto possa essere bello giocare anche con una o più amichette, per esempio nel costruire insieme una torre alta alta con le costruzioni.

DALLA PRIMA IDEA ...

... AL PROGETTO DEFINITIVO

E' partita proprio da questo problema emerso con i bambini della suddivisione in gruppi di maschi e femmine la prima riflessione sul mio progetto : avrei affrontato con loro il tema dell'amicizia . A grandi linee ci ho ragionato un'attimino su e mi ritrovavo nel progetto di plesso annuale, di sezione, e in questo modo avrei potuto abbracciare anche il tema dell'interculturalità, del rispetto delle regole, dell'educazione alla cittadinanza. Da un'attenta e continua osservazione dei miei bambini e avvalendomi dell'analisi della mia sezione ero giunta alla conclusione che il mio progetto avrebbe trovato nel tema "amicizia " il suo filo conduttore, per cui ero partita entusiasta a pensare e a ricercare modalità ed esperienze per far vivere ai miei bambini nel miglior modo possibile questa mia scelta. Ed ero sicura e tranquilla fosse quella giusta, ma ancora non avevo capito.

“ SI VEDE BENE SOLO CON IL CUORE. L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI” (A. De Saint-Exupery)

” I GRANDI NON CAPISCONO MAI NIENTE DA SOLI E I BAMBINI SI STANCANO A SPIEGARGLI TUTTO OGNI VOLTA..” (A. De Saint Exupery)

Ogni giorno in sezione i miei bimbi mi suggerivano ,mi indicavano e richiedevano continuamente il tema giusto, specialmente i bimbi non italiani, ma degli input arrivavano anche dai bambini più vivaci e con dei problemi di equilibrio,linguaggio..finche 'arrivo 'il giorno in cui decisi di cambiare. Grazie alla direzione didattica di Vignola ero a seguire un corso di aggiornamento sulla dislessia e i disturbi specifici di apprendimento e si parlava dell'importanza del gattonare, strisciare, rotolare verso i sette mesi e del fatto che i bambini che avevano saltato questi schemi motori di base avevano poi sviluppato delle difficoltà di apprendimento. Si parlava

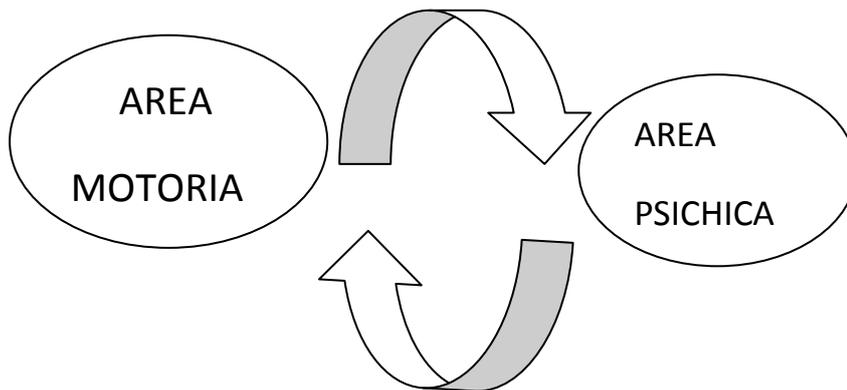
dell'importanza del movimento in generale e dell'insegnante di scuola d'infanzia, che avendo l'opportunità, senza essere un insegnante specializzato, di far eseguire questi schemi motori dinamici e statici a tutti i piccoli a scuola, potrebbe fare un lavoro di recupero specialmente per quei bambini che non avevano avuto la fortuna di poterli mettere in pratica nei momenti giusti della propria vita. Ho cominciato a documentarmi sul tema e tutto mi sembrava tornare nel mio progetto, felice ho cominciato a parlarne a delle mie colleghe, le quali alle parole corpo, movimento, emozioni, psicomotricità hanno reagito cercando di distogliere la mia attenzione da questo tema. Dopo aver valutato i loro consigli non ho ritenuto opportuno cambiare argomento e, anche se non ho alle mie spalle anni d'esperienza in generale, nel settore specifico e dovevo lavorare con dei bimbi di tre anni, ho ringraziato ed ho continuato per la mia strada. Da quel momento in poi in sezione cercavo riscontri dai bambini e non solo li ricevevo, ma puntualmente erano proprio loro a chiedere a me quello che stavo progettando per loro. Era arrivato il momento di parlarne con il mio tutor, sempre disponibile, e così le ho spiegato il mio nuovo progetto, come lo avevo partorito, come intendevo realizzarlo, e, quando mi ha detto che non solo potevo procedere ma che potevo anche contare sul suo aiuto, mi sono sentita compresa professionalmente ed empaticamente e tranquilla di potermi muovere in questo ambito.

Ben presto ho cominciato a pensare ad un titolo per la mia tesina e tante idee si affollavano su di un foglio, che poi puntualmente cambiavo, cancellavo, aggiustavo, ripensavo.. perché desideravo riuscisse a comunicare bene, in poche parole, quello che sarebbe stato il senso del mio lavoro, del nostro lavoro! Di un 'insegnante e dei suoi bambini della sezione di tre anni della "casetta delle fate". E proprio da qui sono partita: dai miei bambini. Dopo la "conclusione", almeno "sulla carta", del lungo periodo di "accoglienza" (perché in effetti i bambini continuano ad essere accolti ancora oggi da noi insegnanti!), essi hanno acquisito maggiore sicurezza e oggi si muovono tranquilli in uno spazio conosciuto, dove si ripetono, dando loro sicurezza, routine ormai interiorizzate. Ho così cominciato ad osservarli con occhi diversi, a sentirli, ad ascoltarli ...

Ho visto i loro corpi muoversi con modalità di comunicazione ineludibile e primaria, per lo più inconscia che è appunto, la comunicazione corporea di ognuno. Si tratta di una forma di comunicazione arcaica che si esprime attraverso una modalità analogica, non razionale e per questo motivo più intensa e genuina: la mimica facciale, lo sguardo, la postura, il tono muscolare, la gestualità, la voce che, uniti all'uso dello spazio e del tempo che hanno a disposizione, attraverso l'osservazione del loro modo di usare gli oggetti e di giocare, mi raccontano le loro sensazioni, il loro bisogno di autonomia o di protezione, le loro paure, i desideri. Con l'alfabeto del proprio corpo si parla comunicando il proprio essere al mondo ma maggiormente ciò che si sente, mettendosi in relazione con l'altro. È un corpo non separato dal suo essere persona, dal capire e dal sentire, da tutta la sua storia affettiva, anche la più profonda. In ogni azione del bambino sono concentrate tutta la sua affettività, tutti i suoi desideri, tutte le sue possibilità di comunicazione e di relazione. Se c'è un corpo che parla, dall'altro lato ci deve essere qualcuno che lo osservi, che lo ascolti e che cerchi di interpretare i suoi messaggi. Per questo, documentandomi e rinfrescando le nozioni già possedute, ampliandole con ulteriori approfondimenti, non potevo non imbattermi in una disciplina nata in Francia alla fine degli anni '60: la Psicomotricità. Dal 1970 ad oggi si assiste ad un ampliamento dei riferimenti scientifico-culturali che ne stanno alla base: mi riferisco alla psicologia, alla psicoanalisi, agli studi sulla comunicazione non verbale ...

Lo sviluppo psicomotorio rappresenta la crescita integrata e sinergica della dimensione motoria e della dimensione psichica del bambino ed esprime la stretta interrelazione, in un costante rapporto di causa ed effetto, tra la maturazione motoria in tutte le sue forme di movimento, prassiche, sensoriali, ecc. e la dimensione psichica in tutte le sue forme (cognitiva, emotiva, relazionale.) Questa definizione ci evidenzia la stretta e permanente relazione che intercorre tra le due aree, che, come molti autori evidenziano, presenta una vicinanza spaziale anche dal punto di vista neurologico: "vi è proprio uno stretto intreccio dovuto alla vicinanza fra le cellule corticali motorie e le cellule intellettuali" G. Heuyer. Nel corso della

prima infanzia motricità e psichismo sono strettamente correlati, fusi, non sono altro che due aspetti indissociabili del funzionamento di una stessa organizzazione così come cita P.Vayer.

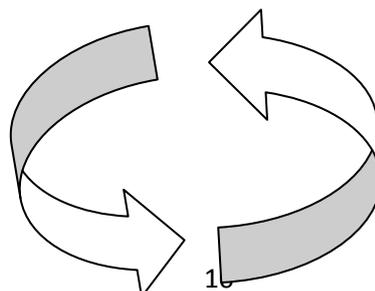


Guido Petter afferma che “l’educazione motoria ha un’importanza assai maggiore di quanto comunemente si creda. Tale importanza deriva dagli stretti rapporti che esistono, o possono essere stabiliti o rafforzati, fra attività motoria e attività mentale, fra sviluppo psicomotorio e lo sviluppo di altri aspetti della personalità”. Inoltre l’autore mette in rilievo quattro tipi di rapporti che possono evidenziare e far comprendere la stretta interrelazione tra motricità e attività mentale.

1. Le procedure che regolano lo sviluppo motorio sono le stesse che stanno alla base dello sviluppo cognitivo. Alla base di questa ipotesi ci sono le teorie di Jean Piaget il quale descrive i processi di maturazione motoria e cognitivi utilizzando un processo dinamico che prevede tre fasi di sviluppo:

ASSIMILAZIONE

ACCOMODAMENTO



ADATTAMENTO

Piaget ritiene che il punto di partenza per lo sviluppo intellettuale sia lo stretto rapporto fra individuo e ambiente. Il bambino, da un lato, vuole impadronirsi della realtà, dall'altro sente il bisogno di adattarsi alle necessità impostegli dall'ambiente in cui vive e dai rapporti di relazione che intercorrono tra lui, le persone e le cose. Quel che egli definisce "intelligenza senso motoria" è il legame fra movimento e prime forme di conoscenza. Quando il bambino avrà raggiunto, interiorizzando, il linguaggio, l'intelligenza riflessiva, questo non significa tuttavia, che non gli serve collegarsi all'attività motoria per costruire, agendo, vivendo, manipolando le categorie mentali e quell'ordine anche mentale che gli consente di controllare progressivamente la realtà. Henry Wallon concorda complessivamente con lui. Aggiunge tuttavia un elemento di grande interesse, per lui il bambino ha bisogno di possedere una conoscenza sempre più precisa del sé non solo come struttura morfologica ma anche per le relazioni che il corpo può stabilire con gli oggetti e lo spazio vissuto.

2. Tra le attività motorie, le attività mentali come le rappresentazioni per immagini, gli stati d'animo, le rappresentazioni grafiche ecc. e sensoriali come la vista, l'udito ecc. si stabilisce un "isomorfismo di rappresentazione". es.: il camminare saltellando in modo regolare si può trasformare a livello grafico con un segno ondulatorio, un gesticolare lento e tranquillo può essere associato a stati d'animo sereni e di dolcezza.
3. Gli apprendimenti, le operazioni mentali, si formano attraverso un processo di interiorizzazione delle attività svolte a livello motorio, delle azioni svolte con il corpo come movimenti, manipolazioni.

4. La motivazione dei bambini nell'ambito delle attività si può realizzare soltanto con il **FARE** e il fare motorio, di movimento, di gioco.

Il bambino scopre, impara a conoscere a valutare a risolvere problemi solo attraverso il fare per prove e tentativi; l'errore motorio rappresenta la molla della conquista.

Nelle ricerche condotte da Lapierre e Aucouturier si fa riferimento a uno sviluppo dell'intelligenza e dell'affettività del bambino strettamente interrelato al vissuto corporeo e motorio. Tutte le conoscenze, dagli apprendimenti elementari a quelli superiori, sono infatti legati alla "scoperta ed elaborazione" delle "nozioni primitive" (intensità, grandezza, velocità, direzione, orientamento e relazione): scoperta che si realizza, appunto, nel vissuto motorio. Gli autori parlano allora di "educazione vissuta" attraverso cui si realizza il passaggio dal "vissuto corporeo" al "pensiero astratto", da una "creatività spontanea" a una "creazione organizzata" intellettualmente. Il processo evolutivo che permette al bambino di stabilire con se stesso, con gli altri con il mondo, rapporti di costruttiva interazione è ben esplicitato da Le Boulch, il quale distingue tre momenti chiave dello sviluppo psicomotorio: quello del "corpo vissuto" che si riferisce alla fase 0-3 anni, quello del "corpo percepito" dai 3 ai 6 anni e infine quello del "corpo proprio". Durante la prima fase il bambino avverte in maniera confusa il proprio corpo: "immagine primitiva, fatta di sensazioni viscerali, muscolari e cinestesiche diffuse, organizzate come un tutto negli aggiustamenti prassici e posturali"; successivamente, con l'affinarsi delle capacità percettive e con l'appropriazione dell'immagine speculare, il bambino si riconosce come un oggetto tra gli oggetti, identifica il suo corpo come una figura staccata dallo sfondo ed elabora un primo schema motorio. Infine nell'ultima fase il bambino affina le capacità attenzionali rivolte al proprio corpo, avrà il processo di interiorizzazione del "corpo percepito" sino ad elaborare una rappresentazione mentale corretta dello schema corporeo, dello spazio e degli oggetti che lo circondano. La piena consapevolezza del proprio corpo può essere raggiunta attraverso lo sviluppo di precise competenze motorie.

E' evidente allora che, nel rispetto della maturazione biopsichica individuale, attraverso l'educazione psicomotoria di ogni bambino possiamo promuovere una serie di abilità (percezione, conoscenza e consapevolezza del proprio corpo; coordinazione oculo-manuale e segmentarie;organizzazione spazio temporale;coordinazione dinamica generale) che,per quanto polivalenti siano operative per rifornire il bambino di un alfabeto motorio di base,condizione di un' autentica creatività motoria. L'espressività psicomotoria viene intesa come " la maniera privilegiata di ogni bambino di essere al mondo" (B.Aucoutrurier). Le attività di psicomotricità mettono in gioco tutte queste componenti, proprio perché il bambino si vive ancora in maniera globale. Attraverso il suo corpo in movimento il bambino ha uno spazio e un tempo particolari,per esprimere liberamente la propria creatività che nasce dai bisogni, desideri, potenzialità e limiti, per esteriorizzare le proprie emozioni, per provare piacere senso motorio nello scoprire e conoscere meglio il proprio corpo, il proprio sé, l'altro e il mondo degli oggetti. Il movimento rappresenta per il bambino il "nutrimento" naturale per la sua crescita e il suo sviluppo. Il bambino pensa, conosce, scopre, sperimenta attraverso il fare .Il pensiero del bambino è movimento.

Il gioco è l'esperienza motoria più naturale per il bambino e risponde alla sua esigenza di svolgere un'attività' motivante e gratificante che gli dia piacere ed è fondamentale per il suo sviluppo equilibrato ed armonico. Attraverso l'aspetto magico del gioco spontaneo, il bambino sviluppa la sua fantasia e manifesta la sua creatività, esteriorizza le sue paure e i propri conflitti emotivi.

I bambini non giocano per imparare ma imparano perché giocano e ciò avviene in uno spazio dove la presenza attenta di un adulto competente e garante della sicurezza accoglie la loro produzione , condivide e contiene le loro emozioni : le difficoltà, le paure, le scoperte, i desideri e il loro piacere e li accompagna nel loro percorso di crescita. Sappiamo che il bambino sceglie da sé e spesso in funzione del materiale che gli sta innanzi e che lo attira (funzione di aggiustamento spontaneo), per questo motivo bisogna

spingere il bambino a variare perché esso è portato a scegliere sempre le stesse attività e cioè quelle che più gli piacciono e che gli riescono meglio. Vorrei citare inoltre il consiglio che la psicomotricista e formatrice in pratica psicomotoria modenese F. Giovanardi offre agli educatori e cioè quello di attuare una pratica di sperimentazione psicomotoria su se stessi in quanto aumenta la disponibilità a concentrare l'attenzione sul processo evolutivo del bambino. Infatti l'attività dei bambini dev'essere sempre organizzata e sorretta dall'insegnante, non per comprimere la sua libertà ma, al contrario, per tutelare la "libertà del fare". Ricapitolando la psicomotricità rappresenta un'occasione per potenziare e stimolare le diverse aree di sviluppo del bambino.



OBIETTIVI SPECIFICI D' APPRENDIMENTO

SUDDIVISI PER CAMPI D' ESPERIENZA

IL CORPO IN MOVIMENTO, IDENTITA', AUTONOMIA, SALUTE

CAMPO DOMINANTE

- Percepire la figura umana come intero
- Percepire, riconoscere, denominare le principali parti del proprio corpo su di sé e sugli altri
- Collocare adeguatamente alcuni elementi corporei
- Capacità di ricomposizione di una figura umana divisa in tre parti e di un semplice puzzle della figura umana
- Presa di coscienza delle caratteristiche del proprio viso dopo essersi guardati allo specchio e acquisizione di alcuni particolari
- Conoscere l'uso delle principali parti del corpo
- Sviluppare una positiva immagine di sé
- Riconoscere la propria identità sessuale
- Controllare e coordinare le più semplici posizioni statiche e dinamiche del proprio corpo
- Padroneggiare schemi ed esperienze motorie di base (camminare, correre, saltare ecc.)

- Muoversi nello spazio in relazione al suono e al ritmo (veloce-lento, piano-forte, suono-silenzio)
- Acquisire sicurezza e fiducia nelle proprie capacità motorie
- Acquisire prime informazioni sulla lateralizzazione avviando e consolidando tali percorsi : esiste il piede destro e quello sinistro
- Percepire la proprietà degli oggetti: forme, colori ...
- Esercitare la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale ed oculo-podalica
- Controllo della funzione respiratoria
- Incrementare la capacità attentiva
- Promuovere il controllo dell'aggressività e dell'impulsività

In questo campo rientra anche l' **EDUCAZIONE ALLA SALUTE** perché rientrano anche le attività che promuovono l'attenzione alle positive abitudini igienico-sanitarie (educazione all'igiene e alla cura del corpo, sana alimentazione, difesa della salute, ecc..)

CAMPI TRASVERSALI

LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE

- Ascoltare gli adulti ed i compagni nelle conversazioni a grande e piccolo gruppo
- Utilizzare termini appropriati per descrivere e raccontare
- Rielaborare e verbalizzare a livello grafico le esperienze fatte
- Prendere coscienza delle esperienze fatte
- Memorizzare e ripetere brevi canzoncine, filastrocche, poesie

- Interpretare suoni e ritmi dando un significato
- Promuovere la capacità di simbolizzazione, drammatizzazione

LA CONOSCENZA DEL MONDO

(LO SPAZIO, L'ORDINE, LA MISURA)

- Individuare somiglianze e differenze
- Nozioni di grandezza: grande-piccolo
- Orientamento spaziale: conoscenza di alcuni concetti topologici semplici (dentro-fuori, sopra-sotto, davanti-dietro, di fianco, aperto-chiuso, vicino-lontano)
- Conoscenza di alcuni concetti temporali (prima-poi, partenza-arrivo)

MESSAGGI,FORME E MEDIA

- Utilizzare alcune tecniche grafico-pittoriche
- Tracciare segni ed assegnarvi un significato
- Ascoltare brani musicali e sviluppo del senso del ritmo

IL SE' E L'ALTRO

- Dimostrare autonomia nel gioco
- Rispettare le regole del gioco e del proprio turno
- Capacità di collaborare col gruppo dei pari
- Diventare consapevoli delle proprie abilità e acquisizione di sicurezza
- Diventare consapevole degli altri
- Socializzare le proprie scoperte con i compagni
- Usare il materiale in modo creativo e personale
- Accettare ruoli diversi di leader o di pari attraverso situazioni di gioco collettivo che aiutano ad adattarsi agli altri e alle situazioni nuove.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO

Inizia il nostro viaggio insieme, già ,” il nostro”, perché anch’io ho intrapreso questo cammino con loro partendo da un’ idea di un progetto che però non è assoluto e definitivo ma al contrario flessibile e dinamico, in grado di cambiare ogni qual volta ce ne sia bisogno in base alla risposta dei bambini, diventando così programmazione aperta , dove la verifica e la valutazione permettono di rivedere e riprogettare ciò che non ha portato al raggiungimento degli obiettivi. Io ho imparato moltissimo dai “ miei bimbi” osservandoli , giocando con loro, ascoltandoli, relazionandomi, aggiustando, verificando, rielaborando, sperimentando, reinventando,

modificando, mettendomi in discussione e dal loro punto di vista. In quest'ottica possiamo parlare di una relazione co-evolutiva basata sulla reciprocità dove entrambi i soggetti si mettono in gioco e quindi l'insegnante non è solo accanto al bambino ma vive con lui il progetto. Una progettualità che reca in sé una tensione alla scoperta di quel senso dell'agire che è crescita, evoluzione, soluzione ai problemi, per capire quale direzione prendere per co-evolvere, co-evolversi in una corretta dimensione di legalità, cioè di una corretta convivenza democratica. Si parte dal singolare, dal riconoscimento dell'individualità per aprirsi progressivamente al plurale, all'altro/i, al contesto, allo spazio, le cose, gli oggetti, gli odori, i suoni. Il tempo diventa i tempi, lo spazio diventa gli spazi ecc.

Una delle nostre mattine insieme, dopo aver fatto colazione con della frutta fresca seduti sulle panchine nell'angolo dell'appello, ho fatto sì che scaturisse una conversazione su una parte del corpo: le mani. Partendo dalle continue e contemporanee richieste di acqua da parte dei bambini, ho spiegato loro che la maestra aveva solo due mani, che dovevano imparare ad aspettare il proprio turno ed ho cominciato a porre delle domande per creare degli spunti di riflessione "Ma voi quante mani avete? Giulia quante mani hai? E tu Alex?.. Mathias guarda il tuo amico Andrea proviamo a toccare le sue mani" e via dicendo. I bambini hanno cominciato a riflettere e a guardare le mani proprie o del compagno provando a contare e si è sviluppata una conversazione molto interessante: Andrea L. "maestra la canzone delle mani dov'è il pollice, ci sono i diti!", Yassir "noi abbiamo fatto lì le mani maestra!" indicando la stampa delle nostre manine che avevamo fatto, Giulia "abbiamo solo due mani sulle braccia!" e Mathias conferma toccando le mani del suo amico Andrea, così abbiamo cantato la canzoncina "LE DITA" delle mani che a loro piace moltissimo e "CON LE MANI". Iniziamo il nostro percorso condividendo momenti di canto per favorire modalità di comunicazione, aggregazione ed appartenenza ad un gruppo. Facili canzoncine e filastrocche accompagnate da piccoli movimenti costituiscono strumenti per orientare i bambini alla scoperta del proprio io, del proprio corpo, delle proprie potenzialità.

Ho scelto di incominciare da una parte del corpo "LE MANI" che ritengo essere di fondamentale importanza per bambini di tre anni, ed è per questo che ho deciso di soffermarmi più a lungo.

CON LE MANI POSSO FARE: il nostro corpo parla

Abbiamo poi scoperto, partendo dalle mani, che il nostro corpo parla anche senza usare la voce "che viene fuori dalla nostra bocca".

Mani per comunicare messaggi come " stai zitto", " vai via", "marameo", "esci", vieni qui".

Mani per indicare ad esempio "stop" come quando ci fermiamo davanti il segnale del semaforo rosso quando giochiamo facendo il trenino o quando vogliamo indicare una direzione .

Mani che trasmettono affetto quando accarezzano, abbracciano, consolano, toccano amichevolmente ... mani che applaudono, mostrano qualcosa all'amico...,mani che salutano da lontano, agitandosi, o da vicino, stringendosi e/o abbracciandosi, facendo un bel girotondo.

Le mani per creare, mani in pasta di sale per la costruzione del calco della propria manina e scoprire le infinite azioni realizzabili : battere, stringere, affondare, bucare, lisciare, rotolare, schiacciare, appallottolare, rotolare, sovrapporre, imprimere .

Mani in arte per rielaborare con fantasia; i bambini piccoli amano le attività di manipolazione che si fonde e si confonde con l'esplorazione, la scoperta, la combinazione di oggetti e materiali, la costruzione, il gioco, la ricerca di

significati, la conoscenza. La mia proposta di manipolazione ha una visione ampia, capace di accogliere e sostenere relazioni, affetti ed emozioni.

L'obiettivo è quello di offrire ai bambini esperienze aperte, percorsi non completamente predefiniti, nei quali l'apprendimento si promuove attraverso la relazione con i materiali, la sperimentazione di differenze, la trasformazione di forme, funzioni, segni e significati.

Mani per esprimere sentimenti ed emozioni .

Mani per indicare.

Mani per scoprire il mondo attraverso il tatto cogliendo sensazioni :freddo, caldo, ecc.

(Attraverso la costruzione di una scatola magica di cartone dove ho praticato un foro e ho sistemato al suo interno degli oggetti con caratteristiche diverse tutti da scoprire (lisci, ruvidi, morbidi e ruvidi), i bambini introducendo a turno la mano hanno potuto cogliere sensazioni percettive e sensoriali diverse grazie alle quali hanno cercato sia di riconoscere gli oggetti sia di descrivere il materiale.)

Mani per raccogliere, assemblare, strappare, incollare.

Mani per disegnare, stampare, colorare, comporre il puzzle.

Mani per costruire, per fare confronti, collegare fatti idee, per imparare a contare.

La mano, come afferma Maria Montessori , è l'organo di prensione dell'intelligenza.

La manipolazione favorisce l'interiorizzazione di schemi motori , l'acquisizione di abilità motorie via via più precise e raffinate, fino alla conquista della scrittura, l'esplorazione ed il riconoscimento degli oggetti e del proprio corpo, la relazione interpersonale mediante il prendere, dare, ricevere, carezzare, lasciare, trattenere. Queste diverse competenze si alimentano e si arricchiscono vicendevolmente mediante le differenti attività che inducono a sperimentare linguaggi diversi ed a solidarizzare con gli altri. Fare, muovendosi, pensare, manipolare e costruire, dare intenzionalità ai gesti che si compiono , finalizzare le azioni in cui siamo impegnati lasciando tracce, sono attività che appartengono alla scuola dell'infanzia dove ogni

bambino alimenta la propria intelligenza creativa in relazione con gli altri e con il mondo che li circonda. Sia le mani che il corpo rendono visibili i pensieri dei bambini, così come i pensieri elaborati si esprimono grazie a mani che agiscono, trafficano, sentono, creano, modificano, spostano, lasciano delle tracce, comunicano sensazioni ed emozioni.

IL NOSTRO VIAGGIO CONTINUA

Una delle nostre mattine nell'angolo dell'appello, andando avanti con il mio lavoro , ho messo al centro un bambolotto nella cesta delle bambole scegliendone uno senza i vestitini.

L'abbiamo prima osservato e poi smontato nelle diverse parti del suo corpo per poi ricomporlo nominando tutti insieme i vari pezzi: la testa, il tronco dove c'era anche la pancia, le gambine, due con sotto due piedini , due braccia e due mani. Abbiamo concluso la mattinata, prima di andare ai tavoli ,utilizzando lo specchio per prima osservarci un po' liberamente e poi a coppie e , che scoperte ! E guarda lì che facce buffe !

Christian "oh nooo! Un altro Christian no , non ci credo, io Christian! ",
Lucia " tata io ho i capelli marroni sulla testa è vero? Però gli occhi non sono azzurri come i tuoi!",

Linda " ci sono due braccia e sotto sono attaccate le mani ...",

Greta " io maestra ho le gambe, poi i piedi, ma anche Lucia è uguale a me,vedi ! "

Klarisa ” ma Samuel è nero! Lo dicono anche i bimbi del pulmino”
Francesca ” però io sono più alta di voi, perché voi siete piccole”, frase che ha scatenato inevitabilmente come reazione il pianto delle due amichette menzionate, e ce n’è voluto un bel po’ di tempo per consolarle prima e poi spiegare loro cosa voleva dire e che noi siamo tutti amici e siamo tutti diversi. .. Potrei continuare ancora con le straordinarie osservazioni e deduzioni dei miei bambini .. quel giorno me lo ricordo bene era tutto un sussulto di pensieri, emozioni, nuove scoperte, condivisioni..I giorni successivi abbiamo continuato a parlare del corpo , delle sue parti e abbiamo finito di osservarci a coppie allo specchio, prima toccando su loro stessi le parti da me nominate, e poi facendo il gioco di toccare quelle stesse parti ripetute da me sul corpo del compagno e viceversa. Abbiamo provato a toccare delle parti anche con gli occhi chiusi, bendati, impresa ben più difficile, anche se cinque, sei bambini ci sono riusciti senza nessuna fatica. Anch’io ho partecipato al gioco e vedere la loro maestra che si toccava le parti da loro citate, a loro dire molto difficili come ad esempio le spalle, si sono divertiti moltissimo. Il tutto è stato poi ben inglobato nella “
FILASTROCCA TOCCA TOCCA” che abbiamo appeso nel nostro angolo della conversazione. Insieme abbiamo realizzato questo cartellone dove, oltre alle parole scritte ci sono anche le diverse parti del corpo che ogni volta a turno toccano e, se lo fanno in modo corretto, scatta l’applauso di tutti e un bel “ batti cinque” con la maestra . A proposito del ” batti cinque” qui ho riscontrato un’esuberanza collettiva con successiva abbracciatona, in quanto alla fine la filastrocca finisce con la frase” per guadagnarti un altro confetto!
” che noi rappresentiamo con il “ batti cinque” se i movimenti sono stati eseguiti correttamente da quel bimbo, ma si alzavano in molti e tutti volevano farlo, per cui ho dovuto un’ attimo lavorare per spiegare loro che dovevano aspettare il proprio turno, e che chi non l’aveva fatto quel giorno l’avrebbe fatto il giorno dopo. Tantissime filastrocche e canzoncine ho proposto loro sull’argomento, e devo dire che tutti hanno partecipato con piacere accompagnando contemporaneamente con dei gesti .Ho visto con piacere la partecipazione anche di quei bimbi che avevano difficoltà nel linguaggio ed erano isolati, e miglioramenti in alcuni bimbi che non

riuscivano a formulare la frase minima , che non riuscivano a stare seduti per molto tempo ,con difficoltà attentive e goffi nei movimenti. Particolare successo hanno avuto le canzoncine sulle parti del viso quando ci siamo guardati allo specchio, specie nelle femminucce ,molto spesso le ho sentite canticchiare nei loro momenti di gioco libero ed anche in bagno.

Uno dei momenti più entusiasmanti è stato quando ho portato a scuola delle riviste, dei giornali dove vi erano raffigurati dei volti umani che hanno guardato e riguardato con stupore prestando attenzione a tantissimi particolari come le diverse espressioni del volto e poi ho ritagliato occhi, labbra e nasi che colpivano ognuno di loro. Hanno poi con le tempere su di un cartoncino bianco dipinto i volti utilizzando diversi colori per ottenere tante sfumature perché non abbiamo tutti lo stesso colore di pelle! Intanto abbiamo scoperto che mescolando della tempera rossa con un po' di quella bianca viene fuori il colore rosa e che aggiungendo o un pochino di verde, o giallo o marrone possiamo creare tutte le diverse sfumature e colori come il marrone di Samuel perché non siamo tutti uguali !”. Successivamente ognuno di loro ha dato vita ai “ mostri” incollando nel proprio viso precedentemente dipinto il naso, la bocca e gli occhi scelti tra quelli ritagliati e concludendo il lavoro disegnando poi i capelli. Anche questa attività è piaciuta moltissimo ai bambini che si sono divertiti un mondo nel vedere che razza di mostro avevano creato, ricordo le risate a crepelle di alcuni bimbi nel vedere la creazione dei loro amichetti e lo sforzo di interpretazione delle espressioni che saltavano fuori. Erano stupefatti nell’ammirare quello che avevano prodotto.



Già, lo stupore..” NON SMETTIAMO MAI DI GUARDARE COME BAMBINI INCURIOSITI IL MISTERO CHE CI CIRCONDA” (A. Einstein).

“ACCORGERSI DELLA PRESENZA DELLE COSE E' LA PRIMA E FONDAMENTALE AZIONE DELL'UOMO CHE CONOSCE. E 'DA QUESTA STRANA PASSIVITA' CHE NASCE LA CURIOSITA',NASCONO LE DOMANDE, IL DESIDERIO DELLA RICERCA. FORSE PER QUESTO AL FONDO DI OGNI GRANDE SCIENZIATO C'E' QUALCUNO CHE COME UN BAMBINO, MANTIENE I SUOI OCCHI SPALANCATI E ASSETATI DI REALTA' ” .(Bersanelli-Gargantini).

Abbiamo poi realizzato un semplice cartellone dove, utilizzando sempre quei giornali e quelle riviste che avevamo già usato, abbiamo differenziato i volti in tristi, felici o arrabbiati, perché ci siamo resi conto che il nostro viso parla con gli occhi, con le sopracciglia, con la forma delle labbra ed esprime, fa capire agli altri come ci sentiamo in quel momento, comunica i nostri sentimenti. Inoltre abbiamo visto che anche la posizione delle braccia e

delle mani rinforzano in sintonia quello che il volto sta esprimendo in quel momento insieme al tono di voce.

LA SAGOMA

Sono arrivata a scuola con della voluminosa carta da pacchi bianca e così ho suscitato la curiosità di tutti i bimbi che mi hanno accolto con una miriade di domande. Quando si sono calmati a turno ho chiamato due bambini alla volta : un bimbo si stendeva sul grande foglio di carta a pancia in su' con le braccia e le gambe leggermente divaricate e si sforzava di rimanere il più possibile fermo, mentre il suo compagno tracciava con un pennarello di colore blu il contorno del corpo aiutato da me. Quando il bimbo steso si è alzato è ritornato in sezione lo stupore generale ma cos'era quel disegno sul foglio? I bambini hanno cominciato a fare i loro ragionamenti , a dare le loro risposte o semplicemente commentare sbalorditi, fin quando una bimba proveniente dal nido che aveva già vissuto questa esperienza ha detto che quella era una sagoma ! Ma, allora cosa rappresenta una sagoma? Pian pianino hanno metabolizzato quasi tutti che quella linea continua e chiusa sul foglio rappresentava il corpo che occupava quel loro amico/a o il loro, lo spazio necessario per esserci con le diverse parti del proprio corpo che ben conoscevano. Solo dopo la realizzazione di paio di sagome i bimbi pronti hanno cominciato a notare delle differenze nelle dimensioni ed a fare così dei confronti, paragoni tra le differenti altezze e grandezze che poi abbiamo verificato personalmente riguardandoci allo specchio. Ognuno poi si è ben osservato allo specchio per focalizzare l'attenzione sul suo colore degli occhi e dei capelli per poi

disegnarlo sul proprio viso all'interno della propria sagoma .Per finire l'opera ognuno di loro, dopo aver scelto i propri colori preferiti o basandosi sul colore dei vestiti che aveva indosso in quel momento, ha dipinto con le tempere la propria sagoma che poi abbiamo esposto in sezione. E' stato interessante e bello vedere come ognuno di loro si soffermava a lungo ammirandosi , ripercorrendo tutto l'iter di lavoro e ascoltare i diversi modi che ognuno di loro ha utilizzato per spiegare ai compagni o ai propri genitori e/o nonni, nei momenti di uscita o di entrata ,con orgoglio, che quel disegno si chiamava sagoma e che praticamente lo rappresentava, che era il suo corpo, che quello era proprio lui ! Qui ecco esplicitato il concetto di corpo come descrizione di esso , composto di parti, quindi la diversa conoscenza delle braccia, delle gambe, degli occhi. La costruzione dello schema corporeo è una dinamica, è un processo progressivo di acquisizione che si evolve e raggiunge tappe di formalizzazione successiva.





PROBLEMI EMERSI E ... SOLUZIONI

Ho dovuto trovare diverse strategie per far realizzare ai bimbi che non parlavano la nostra lingua e ad un altro bambino che proprio si rifiutava di stendersi sul foglio e che reagiva ad ogni mio tentativo piangendo, la sagoma. Ci sono riuscita con tutti grazie a tanta pazienza e delicatezza, guadagnandomi la loro fiducia e facendo io stessa la mia di sagoma. Un solo bambino, che purtroppo già non frequentava regolarmente la scuola, ha finito per ritirarsi per gravi problemi familiari.

Ho deciso di posticipare di molto il nostro spostamento in salone per utilizzare uno spazio attrezzato (palestra) e molto più ampio perché molti dei miei bimbi non erano ancora pronti, infatti nella settimana dell'accoglienza quando ci siamo dovuti spostare lì si sono verificate molte crisi di pianto con rifiuto prima di entrarvi poi di togliersi, una volta dentro, la giacca, sciarpa e cappello e infine di svolgere qualsiasi attività. Ho comunque portato avanti il mio progetto lavorando molto in sezione, anche se devo dire che l'ambiente non è molto ampio. Modificando ogni volta l'ambiente a mia disposizione mi sono creati spazi adeguati ed ho risolto anche il problema del brutto tempo per lo spostamento con gli ombrelli sotto la pioggia e il freddo con la fila dei bambini.

Inoltre ho ritenuto opportuno cambiare la mia idea iniziale di vivere le uscite in salone-palestra in grande gruppo, sia perché il gruppo dei maschietti creava troppa confusione insieme soffermandosi sempre davanti la pista, gioco troppo attraente per loro, un forte richiamo costante specie all'inizio di ogni attività, sia perché mi sono resa conto di non riuscire a seguire quei bimbi che avevano più bisogno di essere rassicurati e seguiti e/o guidati nelle diverse attività, per cui ho continuato col piccolo gruppo.

IL NOSTRO PERCORSO CONTINUA ...

Ogni incontro comincia con un momento iniziale ritualizzato : ci sediamo in cerchio , ci salutiamo, ricordiamo quello che abbiamo spiegato in sezione o che abbiamo fatto le volte precedenti, e poi spieghiamo quello che andremo a fare oggi . Procediamo poi con la respirazione: ad effettuare prima l'inspirazione come quando annusiamo il profumo di un fiore, e poi l'espiazione come quando soffiando per spegnere le candeline sulla torta. Ogni incontro termina con un momento di rilassamento nel quale i bambini si sdraiano a terra e grazie ad una musica di sottofondo adeguata cercano di sentire il loro corpo che si riposa . Molto spesso,quando c'è tempo faccio con loro ancora distesi LA FORMICHINA con le mie mani che a loro piace moltissimo.

In sezione si termina con una rielaborazione grafica dell'esperienza.

Abbiamo anche svolto delle attività in giardino, ma veramente molto poco lo abbiamo vissuto per il tempo che non è stato dei migliori .

ATTIVITA'

La scoperta del nuovo ambiente: il salone- palestra! Ho lasciato che i bambini prendessero confidenza con il nuovo ambiente, per cui ho lasciato liberi i bambini di osservare e poi toccare i materiali che poi andranno ad usare durante le attività come i cerchi, i mattoncini, le palle morbide, ecc. Poi ho ricordato sempre le regole dello stare bene assieme (ASCOLTARE, NON FARSI MALE, NON DISTRUGGERE NULLA DI CIO' CHE FANNO GLI ALTRI, RIORDINARE) e lasciato un momento di libero gioco o di libera esplorazione della palestra.

Iniziamo con il gioco degli animali e la capacità di riprodurre diverse andature.

STRISCIAMO come la lumaca o il serpente

SALTIAMO come la rana

ANDIAMO A QUATTRO ZAMPE come il gatto (gattoniamo)

CAMMINIAMO DI LATO come i granchi

CAMMINIAMO INDIETRO come i gamberi

CAMMINIAMO A PICOLI PASSI come la formica

CAMMINIAMO A PIEDI APERTI come la papera

SALTIAMO A PIEDI UNITI (salti brevi) come l'uccellino.

Marciamo battendo i piedi a terra prima liberamente, poi si traccia una strada, seguendo il ritmo di un tamburello.

Gioco "REGINA;REGINELLA"

Gioco delle "SCATOLINE CHIUSE"

Giochi liberi con i palloncini cercando di non farli cadere.

Giochi con la palla: guida la palla, afferra e rilancia, strike.

Usiamo la palla morbida individualmente: la facciamo rotolare, strisciare, la nascondiamo, la lasciamo cadere, proviamo a sederci sopra, la spingiamo con la testa, ecc.

Canzoncina ZIGO-ZAGO in coppie con movimenti

Dentro-fuori dal cerchio a suon di musica.

Percorso misto: cammino piano o velocemente a seconda della voce o del ritmo del tamburello, sotto la panchina, poi sopra, marcia, stop.

Come abbiamo imparato a camminare: prima gattoniamo, poi camminiamo in punta dei piedi, sui talloni.

Corsa

Gioco del DAVANTI-DIETRO invitando il bambino a portare la palla davanti o dietro rispetto ad alcune parti del corpo.

Passiamo dentro il tunnel.

Diventiamo tutti pesci e nuotiamo

Il gioco del pentolone o in padella (si deve far arrivare il proprio pesce di carta in padella o nel pentolone disegnati per terra soffiando).

Gioco del TRENINO: i bambini si dispongono in fila e seguono il percorso sotto il ponte, ecc.

Gioco del lupo

Gioco con le grandi costruzioni:le trasformiamo in automobiline, cavalli, ecc.

Costruzione della CARTA D'IDENTITA' per ogni bimbo” io so fare da solo ”: riordinare, vestirmi, mettermi le scarpe senza lacci, lavarmi i denti, andare in bicicletta, salire e scendere le scale,costruire una torre con delle costruzioni ,comincio a saper lanciare la palla verso un compagno, anche se spesso sbaglio e lui la deve rincorrere, dico come mi chiamo e se sono maschio o femmina, indico le parti del mio corpo, capisco quando la mamma mi dice che devo prima mangiare e poi giocare, so cosa vuol dire sotto, sopra, davanti e dietro.







VALUTAZIONE

Questo progetto ha coinvolto in modo significativo tutti i bambini in quanto sono stati protagonisti attivi, curiosi e motivati a svolgere tutte le attività da me proposte, anche perché molte attività sono state proposte in forma ludica dove la musica ha rivestito un ruolo importante, per cui la valutazione è nel complesso positiva per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Durante lo svolgimento di tutte le attività, la mia attenzione è stata costantemente rivolta sia al gruppo-sezione che al singolo bambino, individualizzando tempi, percorsi e strategie per quei bambini che più ne avevano bisogno presentando particolari problematiche. Il miglioramento e, in alcuni casi il superamento di situazioni di difficoltà e di svantaggio, da parte di questi bambini, mi permette di poter esprimermi in termini di efficacia e di efficienza del progetto e di ritenermi soddisfatta. I bambini che all'inizio si isolavano si sono inseriti nel gruppo dei pari, avendo acquisito più sicurezza, autonomia e fiducia in se stessi, alcuni hanno migliorato il linguaggio e i bimbi che non parlavano la nostra lingua, hanno prima cominciato nel gruppo, nei giochi di movimento a comunicare e partecipare con i gesti per poi riuscire a ripetere una parolina in italiano. La divisione dei due gruppi, quello delle femmine e dei maschi, grazie alle tante attività e giochi di squadra è stata superata e il gruppo sezione è unito, compatto.

Dopo le esperienze concrete vissute dai bambini o le conversazioni fatte in sezione o in salone ho proposto loro molte attività di rielaborazioni grafiche o schede di verifica che mi hanno dato conferma della comprensione dei bambini. Solo per alcuni di loro ci sono stati dei problemi per cui ho dovuto lavorare ancora un po'. Sono stati tutti molto bravi nella ricomposizione della figura umana suddivisa in tre parti: la testa, il tronco e le gambe a seconda di una bimba o di un bimbo, nel disegnare delle parti mancanti in un bimbo come una gamba, un braccio, la bocca ecc, per poi proseguire con la ricomposizione di una bimba nelle diverse sue parti su di un foglio

bianco partendo dalla testa, il tronco, le due braccia e le due gambe. Ognuno ha fatto il suo ragionamento e ha seguito un suo ordine di attacco ma, tranne due bimbi, tutti hanno ricostruito correttamente la bimba. Nelle loro rappresentazioni grafiche la figura umana nella veste dell' "omino testone" ha cominciato a occupare il foglio, addirittura alcuni di loro riescono a disegnare bene l'intera famiglia.

Sono state effettuate verifiche periodiche, a breve e medio termine e verifiche finali, singole o collettive.

Osservando, nella fase di valutazione finale, l'esecuzione dei giochi motori (comprensione della proposta, approccio all'attività, rapporto con il proprio corpo) ho potuto constatare i progressi dei bambini durante tutto il percorso.

Come insegnante , non posso fare a meno di pensare ad una auto-valutazione : se ho messo in atto tutte le mie competenze, il mio saper essere e saper fare a disposizione dei bambini e degli adulti ottenendo risultati positivi. Sicuramente anche se ho cercato di dare il massimo ho ancora tante cose da modificare, rivedere ,migliorare e ri-progettare e, quest'esperienza mi ha arricchito tantissimo essendo un ulteriore pilastro base per la mia professione

CONCLUSIONI / CONSIDERAZIONI

Il corso di formazione per me è stato occasione di arricchimento, confronto, ricerca, riflessione sulla mia professione. Una professione delicata, complessa ma unica e preziosa che ha la fortuna di venire a contatto con i bambini, i futuri cittadini di domani, e che si carica di molta responsabilità, specie nella società di oggi, di educare, di accompagnare, di sostenere, di accogliere, di ascoltare, di riconoscere, di intervenire, di costruire, di crescere insieme a questi bambini.

Spero di “ esserci stata ” in modo positivo ogni giorno nella relazione continuativa con i miei bambini , di aver costruito qualcosa di valido con loro nel nostro percorso, di essere riuscita a dare loro ogni giorno qualcosa, così come loro hanno regalato tanto a me, ogni momento della giornata a scuola.

Mi piacerebbe tanto che, dopo aver aiutato ognuno di loro a costruire un pezzetto del proprio aquilone , questo riuscisse a volare non sotto il tetto della scuola ma nel mondo .

Quest’anno, tanto impegnativo e con tanti momenti difficili, dove veramente mi sono messa alla prova, è stato per me molto importante sotto ogni punto di vista.

Colgo l’occasione per ringraziare la mia collega di sezione e tutte le colleghe del “Peter Pan” che mi hanno sempre sostenuto professionalmente e moralmente , insieme anche al personale ATA e la cuoca, che hanno contribuito a creare un clima sereno e di collaborazione.

Un ringraziamento particolare rivolgo alla mia coordinatrice Venturi Maria Rosa dalla quale ho imparato tanto, e alla mia tutor, Susanna Vecchi, che con la sua professionalità, disponibilità, consigli, suggerimenti ed attenzioni, e tanta pazienza, mi ha accompagnata nel lavoro quotidiano a scuola.

Non posso non ringraziare la Direzione Didattica di Vignola: il Dirigente e la coordinatrice Elisa Grandi che mi hanno dato la possibilità di arricchire la mia formazione con i corsi di aggiornamento , di accoglienza dei nuovi docenti , con la compilazione dell’agenda “nera” e vorrei ringraziare inoltre il personale della segreteria per la gentilezza e disponibilità .

BIBLIOGRAFIA

POF della Direzione Didattica di Vignola Anno Scolastico 2012-2013

Claudia Poggia e Patrizia Giannelli

MOTRICITA' CONSAPEVOLE CON I BAMBINI

Erikson

GUIDATRESEI SCUOLA

Tiziano Loschi

Ruggero Toni

LO SVILUPPO CORPOREO, COGNITIVO, AFFETTIVO E SOCIALE

C.P.E.

Andrea Canevaro e Andrea Gamberini

ESPLORO IL MIO CORPO E L'AMBIENTE

Erikson

SITOGRAFIA

www.Psicopedagogie.it

www.percorsipsicomotori.org

ALLEGATI:

ALLEGATO 1

ANGOLO DELL'APPELLO E DELLA CONVERSAZIONE:



Questo spazio è strutturato in modo tale da permettere un'attività di routine, durante la quale i bambini verificano le presenze e le assenze dei compagni, attività che favorisce il processo di identificazione e di auto identificazione. In questo spazio sono tante le occasioni dove i bambini incontrano il piacere di raccontare agli amici e alle maestre episodi personali ed anche di essere a loro volta ascoltati. Si intrecciano momenti di conversazione, dove l'ascoltare e l'essere ascoltati assumono particolare importanza per lo sviluppo delle capacità espressive e comunicative

ANGOLO MORBIDO DELLA LETTURA/BIBLIOTECA:



In questo angolo i bambini hanno la possibilità di guardare, toccare, sfogliare i libri e vedere i relativi disegni, ascoltare le letture dell'adulto, rilassarsi. Abbiamo cercato di stimolare la curiosità dei bambini per cominciare a familiarizzare con i libri, attraverso esperienze di osservazioni, di formulazioni d'ipotesi e di avvicinamento ai codici iconici e simbolici. I momenti di lettura e di narrazione sono sempre molto graditi e ricercati dai bambini, per i quali rappresentano un'occasione per stimolare la fantasia e l'immaginazione, per arricchire il vocabolario e per accostarsi con curiosità al mondo delle parole.

ANGOLO DELLA CUCINA:



I bambini hanno la possibilità di essere protagonisti e drammatizzare situazioni diverse assumendo ruoli caratteristici degli adulti, riproducendo la loro vita familiare, interpretando diverse figure, controllando le loro emozioni e mettendo in gioco la loro affettività.

ANGOLO GRAFICO-PITTORICO MANIPOLATIVO



Questo angolo è allestito con materiale di vario genere, così i bambini possono utilizzare carta e colori di ogni tipo, fogli, pennelli, tempere, rulli, pastelli a cera, lampostil, colle, nastri, stoffe di ogni tipo, ecc. Il linguaggio grafico-pittorico permette a ciascun bambino di esprimersi con naturalezza e di rappresentare, attraverso il disegno, la pittura e l'uso di materiali diversi (pasta di sale, ecc.) le proprie esperienze, gli aspetti e gli eventi della realtà che lo interessano. Attraverso la predisposizione di un ambiente artisticamente ed esteticamente valido viene stimolata nei bambini la fantasia, la creatività e l'immaginazione.

ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI:



L'angolo è arredato con un mobile dotato di specchio e attaccapanni per riporre svariati indumenti, vestiti, cappelli, borse, sciarpe e foulard, mascherine. Offre a ciascun bambino forti stimoli per lo sviluppo intellettuale, psicologico, sociale ed affettivo. Attraverso i giochi simbolici egli simula situazioni, atteggiamenti e ruoli della vita familiare e non usando l'immaginazione e la creatività.

ANGOLO DELLE COSTRUZIONI E DELLE MACCHININE:



Nell'antisezione ci sono contenitori diversi contenenti molteplici tipi di costruzioni, di animali, macchinine, giochi ad incastro. Trovano qui largo spazio le attività del manipolare, inventare e creare in uno spirito di fantasia e collaborazione. I bambini sono impegnati in situazioni dinamiche di gioco per progettare e costruire logica e momenti di confronto e verifica. Giocare con gli altri aiuta a consolidare i rapporti socio-affettivi e ad acquisire comportamenti sempre più corretti, coerenti e sicuri in un percorso di autonomia.

ANGOLO BIBLIOTECA



E' l'angolo dedicato alla lettura dei libri da portare a casa ogni martedì per leggerli insieme ai genitori e riportarli a scuola dopo una settimana grazie alle borsine del prestito.

Il progetto "lettori forti" è molto amato sia dai piccoli che dai loro genitori.

ALLEGATO 2

ALLO SPECCHIO

Allo specchio c'è una bambina/o piccolina come te!
Lei fa ciao con la manina e un inchino con la testina
Ciao,bambina/o ciao bambina,lei fa ciao con la manina....

NEL MIO VISO

La bocca

Nel mio viso c'è la bocca rossa rossa fatta a cuor lei mangia e manda baci
Mangia zucchero filato e torron
Mangiare,baciare con la bocca io potrò 2 volte

Il naso

Nel mio viso c'è il nasetto birichino un po' all'in su'
Lui respira e sente il profumo di ogni fior
Annusare,respirare col nasetto io potrò 2 volte

Gli occhi

Nel mio viso ci son gli occhi vispi e belle come te
Loro guardano ogni cosa,quel che di bello al mondo c'è
Annusare,respirare col nasetto io potrò 2 volte

ALLEGATO 3

CON LE MANI

IO SALUTO CON LE MANI, CIAO, CIAO, CIAO, CIAO
SO PARLARE CON LE MANI , SI', NO, COSA VUOI?
SE INDOVINI QUEL CHE DIRO', POI LE MANI BATTERO' (2 VOLTE)
PRIMA, DOPO, QUESTO, QUELLO
CARO, MATTO, SU E GIU', SU E GIU'
A PARLARE CON LE MANI CIAO, CIAO, CIAO, CIAO
SAI E' FACILE IMPARARE SI', NO, COSA VUOI?
SE INDOVINI QUEL CHE DIRAI POI LE MANI BATTERAI (2 VOLTE)
VAI, VIENI, PRENDI, DAMMI
TANTO, POCO SU E GIU'
MOLTO FACILE E' CAPIRE, CIAO, CIAO, CIAO, CIAO
QUEL CHE LE MANI VOGLION DIRE
SI, NO, COSA VUOI?
SE IMPARI A GESTICOLAR PER IL MONDO POTRAI ANDAR (2 VOLTE)

MUOVERE LE MANI PER PENSARE

LA MANO, DA SOLA, PUO' FARE
TANTE COSE.
STRINGERE UN'ALTRA MANO.
ACCOGLIERE O MINACCIARE
.APRIRSI PER DONARE O RICEVERE.
ACCAREZZARE, COGLIERE, SEMINARE.
PORTARE QUALCOSA.
CON UN GESTO PARLA: PUO'ESSERE UN LINGUAGGIO
LA MANO INDICA LA STRADA

I BIMBI RACCONTANO ...

INSEG .: ALLORA A COSA SERVONO LE MANI ?

GIULIA : LE MANI SONO DUE : NELLO SPECCHIO VEDO LE MIE MANI
ROSA E BIANCHE

FRANCESCA : PRENDONO IN BRACCIO LE BAMBOLE,CUCINANO E
LAVANO

MANUEL : LE MANI FANNO CIAO CIAO E MARAMEO

SAMUEL : LE MANI HANNO I COLORI

KLARISA : LE MANI FANNO CIAO

LINDA : LE MIE MANI SONO PICCOLE E QUELLE DELLA MAMMA SONO
GRANDI

ALEX: MAESTRA CON LE MANI SI FANNO I GIOCHI CON LE COSE

MATHIAS: LE MANI SANNO QUELLO CHE C'E' DENTRO ALLA
SCATOLA...









INDICE

PRESENTAZIONE PERSONALE	pag. 1
PREMESSA	pag. 2
ANALISI DELLA SEZIONE	pag. 3-6
DALLA PRIMA IDEA...AL PROGETTO DEFINITIVO	pag. 7-10
O.S.A.	pag. 17-20
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DIDATTICO	pag. 21-29
PROBLEMI EMERSI E SOLUZIONI	pag. 30
VALUTAZIONE	pag. 37-39
CONCLUSIONI/CONSIDERAZIONI	pag. 39
BIBLIOGRAFIA	pag. 40
SITOGRAFIA	pag. 41
ALLEGATI	pag. 42-59

